

INQUINAMENTO A MONSELICE

Il sindaco garantisce «Nessun rischio a passeggiare sul monte Ricco»

Replica del Comune alle valutazioni degli ambientalisti dopo il rifiuto dei forestali a tornare a lavorare sul colle

MONSELICE

Per il Comune di Monselice passeggiare nel bosco del monte Ricco non presenta rischi per la salute dei lavoratori e più in generale per i cittadini. Lo dichiara il sindaco Francesco Lunghi in una lunga nota, diffusa e pubblicata sul sito internet del Comune in seguito all'intervista all'ambientalista Francesco Miazzi pubblicata dal mattino di Padova. Nota con la quale commentava e approfondiva il rifiuto opposto dal personale regionale a tornare a lavorare in quel bosco se prima non saranno effettuate altre analisi (la vicenda è ricapitolata nel box a lato).

A questo proposito il sindaco Lunghi dichiara che: «l'Unità Organizzativa Forestale Ovest in data 22.10.2018 (prot. n. 428521) ha inviato all'Arpav una nota per conoscere se vi siano le condizioni per lavorare in sicurezza nei cantieri boschivi sul Monte Ricco». L'Arpav ha inoltrato tale richiesta allo Spisal, organo preposto alla difesa ed alla promozione della salute dei lavoratori e che vigila sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, rimanendo in attesa che lo Spisal valuti i fattori di rischio per la salute dei lavoratori e le condizioni di disagio sul lavoro. Una volta che sia stata formulata la valutazione spetterà alla Regione Veneto, in qualità di datore di lavoro, l'adozione degli opportuni provvedimenti in merito al quesito posto dalla Forestale».

«Il Comune di Monselice» prosegue il sindaco «si è sempre attivato in varie direzioni

per accertare la reale situazione ambientale e adottare tutte le misure risolutive di propria competenza».

Ricapitola quindi quanto fatto a partire dal novembre 2017 e in particolare i provvedimenti presi a primavera quando alcune analisi sul suolo hanno dato esiti positivi: venne inibito l'accesso alle zone contaminate nelle vicinanze della scuola Giorgio Cini e, appunto, nel bosco del monte Ricco prospiciente - come la scuola - alla Cemeniteria di Monselice. Ragion per cui il Comune emise anche un'ordinanza per vietare l'uso nella produzione di "prodotti a base marna" ritenuti possibile causa dell'inquinamento.

In seguito alle successive analisi - che rilevavano la persistenza dell'inquinamento solo nell'area prossima alla scuola - venivano revocate sia l'ordinanza di divieto di accesso al bosco che quella che impediva alla cemeniteria di utilizzare quella materia prima che contiene residui industriali. È in corso la bonifica delle aree contaminate vicino alla scuola.

«Le ultime indagini non hanno permesso l'individuazione della fonte inquinante» scrive infine il sindaco «per tale motivo è stato richiesto alla Provincia di procedere con ulteriori accertamenti, quale ente competente, ma non ha ancora fornito alcuna risposta in merito». Il Comune ha anche avviato un ricorso al Tar contro la scelta della Provincia di non riesaminare l'Autorizzazione integrata ambientale, atto che consente alla cemeniteria di produrre.

V.B.

LE TAPPE DELLA VICENDA



Novembre 2017

Avvio della campagna di campionamenti sui terreni del monte Ricco per verificare se siano inquinati. Vengono individuati e analizzati alcuni luoghi esposti verso la Cemeniteria di Monselice.



Maggio 2018

In tre campioni vengono rilevati microinquinanti organici e metalli in valori allarmanti: il Comune ordina il divieto di accesso in quelle aree, una delle quali (la T6) è un sentiero in quota sul colle. In quel momento erano 11 gli operai forestali della Regione impegnati in cantieri su varie zone del Ricco. I fondi per i cantieri di miglioramento boschivo e i lavoratori vengono spostati sul monte Venda, dove sono tuttora impiegati.



Ottobre 2018

L'Unità organizzativa forestale ovest della Regione chiede di sapere se sussistano le condizioni per lavorare in sicurezza nei cantieri boschivi del monte Ricco. L'ordinanza di divieto di accesso al bosco era stata già revocata in estate, ma ugualmente nessun forestale è tornato finora a lavorare a Monselice.

MIAZZI AL CONTRATTACCO

«C'è un serio problema in un'area molto abitata E la Provincia si defila»

MONSELICE

«La smentita del sindaco in realtà conferma molte delle dichiarazioni riportate sul quotidiano, in particolare sull'esistenza di un serio problema che interessa una vasta area circostante il monte Ricco, dove si trova una scuola con circa 400 presenze giornaliere, dove ci sono centinaia di residenti, dove si allevano animali da cortile, dove le produzioni agricole sono ben presenti, dove si prelevano i fanghi per le

cure termali». È la replica di Francesco Miazzi emessa appena lette sul sito del Comune la posizioni di Lunghi. «Ma fare polemica con il sindaco è l'ultimo dei nostri pensieri. Siamo molto più preoccupati dall'agire di altri Enti come Arpav, Usl 6, Parco Colli e Regione Veneto che questi enti controlla o commissaria. Per non parlare della Provincia di Padova che sembra un muro di gomma di fronte alle evidenze denunciate e alle richieste del Movimento o del Comune stes-

so. Nell'insieme danno la sensazione di un "sistema" che si auto-protegge quando qualcuno osa mettere in discussione il loro operato, che rimane sodale nella difesa dello status quo e delle produzioni industriali dichiaratamente inquinanti, un po' come successo con la Miteni e l'inquinamento da Pfas. La volontà di collaborare rimane solo nelle dichiarazioni. Nella nota del 30 gennaio 2018 dell'Usl 6 (non pubblicata sul sito del Comune) che confermava la consistente presenza di Diossine e Pcb nel pollaio da loro analizzato, si raccomandavano ulteriori azioni "al fine di stimolare un approccio proattivo volto a ridurre la presenza di diossine e Pcb" e si manifestava la disponibilità ad ulteriori approfondimenti su altri allevamenti, in collaborazione con il Comitato. Stiamo ancora aspettando».